

N. 21/2012 - 23.04.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 7 pagine

SOMMARIO DEL N. 21

**FISCALITÀ RECESSIVA E
CONSUMI: IL *FLOP* DELLE
ACCISE CARBURANTI**
(a lato)

**TABACCHI NEGLI IMPIANTI:
LA CAMERA VOTA
LA CONTRORIFORMA**
(in seconda pagina)

**L' ASSEMBLEA DELLA FIGISC
DELLA PROVINCIA DI
CREMONA**
(in quarta pagina)

**MOBILITAZIONE ANISA:
OSCURAMENTO DEI
BENZOCARTELLONI**
(in quinta pagina)

**PREZZI ED IMPOSTE SUI
CARBURANTI IN UNIONE
EUROPEA AL 16.04.2012**
(in sesta pagina)

FISCALITÀ RECESSIVA E CONSUMI: IL *FLOP* DELLE ACCISE CARBURANTI

Secondo il Governo, l'aumento delle **ac-cise** di dicembre (decreto "*Salva l'Italia*") poteva produrre un **maggior gettito annuo di circa 5,8 miliardi di euro**. Gli effetti recessivi di questo provvedimento sui consumi sono, invece, fin troppo chiari: 1) da dicembre a marzo **circa 965 milioni di litri in meno**, 2) **minori entrate erariali per 890 milioni di euro**.



Si potrà attribuire il fenomeno alla crisi ed indubbiamente questa ha il suo peso, ma vi è anche da notare che **la crisi dura ormai dal 2009. In tre anni** (dal 2009 al 2011) **i consumi sono diminuiti di circa 2 miliardi di litri**, ma ora, in

meno di soli quattro mesi, la perdita è pari addirittura a poco meno della metà delle perdite accumulate nei tre anni precedenti. Dell'aumento dei prezzi è senz'altro complice l'incremento dei prezzi internazionali (responsabile del 30 % degli aumenti totali), ma ne è **causa anzitutto la batosta fiscale**, che ne porta il peso per il 70 %.

Insomma, **le misure di finanza pubblica** assunte nel settore carburanti (e si deve tenere conto che: a) ancora non è aumentata di due punti l'imposta sul valore aggiunto, b) in qualunque momento ci possono sempre stare gli aumenti delle accise "sulle disgrazie") **hanno affossato i consumi** (-7,2 % da dicembre a marzo), **hanno elargito un cospicuo contributo alle dinamiche inflattive** (ad occhio il 18 % del tasso di inflazione tendenziale), **hanno ulteriormente salassato famiglie ed imprese, hanno stressato all'estremo il mercato ed il settore, ma** – se continua così – **hanno anche fatto un clamoroso autogol**.

Infatti, non solo la straripante tassazione del Governo dei Tecnici (sempre superiore e spesso di gran lunga a quella di tutti i Paesi confinanti, comunitari e non) **ha messo la aree di confine a massimo rischio di evasione dei consumi e, quindi, delle imposte** (il "pendolarismo del pieno" che affligge Lombardia e Piemonte del Nord e Friuli Venezia Giulia), contribuendo a rimpiangere l'Erario elvetico o quello sloveno, ma **ha anche pregiudicato le proprie stesse previsioni di entrata e, di conseguenza, i conti della "manovra"**.

Se il trend dei consumi confermerà l'andazzo degli ultimi quattro mesi (ossia dagli aumenti di accisa di dicembre a fine marzo), una semplice mano di calcoli ci dice che **su base annua le entrate previste saranno inferiori di più del 50 % di quanto preventivato** (il 16 % è già stato perso in quattro mesi): ossia **poco più di 2,5 miliardi di euro in luogo dei 5,8 miliardi messi a bilancio**.

Lo stesso risultato si sarebbe ottenuto aumentando le imposte solo della metà esatta di quanto sono state effettivamente aumentate a dicembre (5 cent/litro per la benzina invece di 10, 6/7 per il gasolio invece di 14), **il che con alta probabilità avrebbe evitato il collasso dei consumi, lo stress del mercato e l'esasperazione di consumatori ed operatori**.

La scelta del Governo sulla fiscalità dei carburanti si può liquidare solo come uno di quei provvedimenti che il *premier* il 1° aprile ha voluto definire come "**interventi un po' rozzi**"? Valutando dai risultati certi e da quelli altamente probabili, parrebbe **decisamente peggio**.



TABACCHI NEGLI IMPIANTI: LA CAMERA VOTA LA CONTRORIFORMA

È utile un riepilogo sintetico sulla vicenda della "**liberalizzazione**" della **vendita di tabacchi negli impianti** di distribuzione carburanti.

Presente nella prima versione dell'articolo 28 del decreto legge 98/2011, l'estensione della vendita di tabacchi venne sostituita in sede di conversione (legge 111/ 2011) dai più innocui "**pastigliaggi**".

Ricompare nel decreto liberalizzazioni, ma solo **"presso gli impianti di distribuzione carburanti con una superficie minima di 1.500 mq"**; ma in sede di conversione (si tratta della legge 27/2012 vigente) del decreto liberalizzazioni viene legiferato che **"è sempre consentito in tali impianti... l'esercizio della rivendita di tabacchi, nel rispetto delle norme e delle prescrizioni tecniche che disciplinano lo svolgimento delle attività di cui alla presente lettera, presso gli impianti di distribuzione carburanti con una superficie minima di 500 mq"**.

Divenuta legge appena un mese fa, la **norma sui tabacchi è stata già "controriformata"** dal voto della Camera del 19 aprile **sul decreto fiscale** (è il decreto n. 16 /2012, in materia di semplificazioni tributarie), approvato con modifiche e con il voto di fiducia (quindi, ormai, **"blindato"** anche per l'aula del Senato).

All'articolo 8 del decreto, infatti, è stato aggiunto il comma 22-bis che riporta quanto segue:

« 22-bis. All'articolo 28, comma 8, lettera b), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "dell'impianto e" sono sostituite dalle seguenti: **"nonché, tenuto conto delle disposizioni degli articoli 22 e 23 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293,"**;

b) dopo le parole: "di 500 mq" sono aggiunte le seguenti: **"a condizione che, per la rivendita di tabacchi, la disciplina urbanistico edilizia del luogo consenta all'interno di tali impianti la costruzione o il mantenimento di locali chiusi, diversi da quelli al servizio della distribuzione di carburanti, con una superficie utile minima non inferiore a 30 mq";»**

Che significa in termini più comprensibili?

Che per vendere tabacchi negli impianti di distribuzione carburanti bisogna avere la disponibilità di locali chiusi e diversi da quelli in cui si esercita la vendita dei carburanti, di superficie almeno pari a 30 mq., e che ciò deve essere naturalmente permesso dalle norme urbanistico edilizie.

E, inoltre, che la vendita dei tabacchi non può essere effettuata con l'autorizzazione di una rivendita ordinaria, ma solo come rivendita speciale o come "patentino".

Insomma, **una notevole marcia indietro, che, spaccando il pelo in quattro su norme tecniche e burocratiche, restringe notevolmente sia il numero sia le modalità in cui si potranno vendere i tabacchi negli impianti di distribuzione carburanti.**

È il caso di dire che **della "liberalizzazione dei tabacchi", insomma, sono rimaste le cicche.** Ma non è tutto.



Ma, quale **"liberalizzazione"** ci sarebbe comunque stata alla luce della norma della legge 27/2012, ossia PRIMA del voto della Camera del 19 aprile? La cosa merita un approfondimento.

L'attività era **"sempre consentita"**, ma anche **"nel rispetto delle norme e delle prescrizioni tecniche"**.

Le norme (che risalgono al 1957) e le prescrizioni sono tutt'altro che **"liberali"**: basti pensare al **potere discrezionale della**

Amministrazione monopoli di stato, alle **distanze obbligatorie dai preesistenti punti vendita** (da 100 a 300 metri), al **rapporto tra rivendite ed abitanti**, alla **valutazione sulla produttività delle rivendite circostanti** (una chiara misura protezionistica), alle **"finestre" temporali in cui nel corso dell'anno è consentito avanzare la domanda ai Monopoli** (si esaurisce entro il primo trimestre, quindi il 2012 è già escluso), insomma all'intero armamentario di disposizioni che sono quanto di più lontano si possa pensare da tutte le **"liberalizzazioni"** che hanno toccato tutti gli altri settori commerciali.

Come si potesse – già prima di quanto previsto dall'ultimo decreto fiscale – conciliare libertà di esercizio con norme illiberali di settore era già un mistero. Un mese dopo il mistero resta e sono stati, anzi, battuti altri chiodi sulla bara di questa presunta "liberalizzazione".

L' ASSEMBLEA DELLA FIGISC DELLA PROVINCIA DI CREMONA

I Gestori delle stazioni di servizio non solo devono fronteggiare il calo dei consumi determinato dall'impennata dei prezzi dei carburanti, ma si trovano anche a subire un mercato che appare sempre meno attento alle esigenze delle piccole imprese. Per garantire la sopravvivenza della Categoria FIGISC Confcommercio è pronta a dare battaglia, tanto a livello nazionale che sul piano locale.

Così, il 18 aprile, nella nuova sede di Cremona, per la assemblea dei Gestori di Confcommercio della provincia di Cremona è intervenuto anche il Presidente Nazionale **Luca SQUERI**. Si sono affrontati i temi delle evoluzioni normative, delle liberalizzazioni, dell'andamento di prezzi e consumi. Proprio per questo FIGISC ed ANISA daranno avvio,

nelle prossime settimane, ad un'iniziativa che ha al centro proprio il problema della eccessiva tassazione dei carburanti. *"Su tutto il territorio nazionale – commenta Squeri – presso tutti gli impianti della rete distributiva e d'intesa con tutti i soggetti che la vorranno condividere, verrà lanciata una raccolta di firme a sostegno di una petizione popolare che chiede una forte riduzione delle imposte sui carburanti ed il ripristino del regime di prezzi amministrati per questo bene indispensabile alla mobilità di tutti gli italiani".*

"Il comparto petrolifero – ha spiegato Squeri – è nel suo complesso in una situazione di crisi che coinvolge tutto il percorso della filiera e i Gestori sono esposti ad un elevato rischio di default. Ad aggravare la situazione delle imprese, poi, le liberalizzazioni stanno portando a nuovi modelli distributivi. Come quelli delle selfizzazioni 24 ore su 24 che prevedono di estendere anche durante l'orario di apertura dell'impianto la modalità di vendita self service prepay prima riservata all'arco orario di chiusura dell'impianto. Ma in questo modo tagliano in maniera drastica i margini (peraltro già ridotti) dei gestori, si spostano quote significative del venduto su questa modalità senza incrementare il numero di litri venduti con il solo risultato di rendere gli utili troppo esigui per continuare l'attività".



Da sinistra: Paolo Uniti, Graziano Bossi, Luca Squeri e Giuseppe Milazzo

Tra le altre voci che pesano in maniera non certo trascurabile sulle imprese ci sono anche i costi delle operazioni con carte di credito o *bancomat*. *"É necessario che si arrivi ad una vera gratuità per i gestori e per i clienti.* – ha spiegato il Presidente Provinciale e componente della Giunta Nazionale **Graziano BOSSI** – *I costi di commissione della moneta elettronica che le banche impongono vanno a decurtare almeno del 60 % il margine lordo di 4 centesimi al litro dei gestori e laddove c'è lo sconto addirittura il margine viene azzerato: una condizione che è incompatibile con una gestione economicamente sostenibile dell'attività di distribuzione. Senza dimenticare che la riduzione dei pagamenti con cartamoneta è necessario, prima di tutto, per aumentare la sicurezza degli operatori, per limitare aggressioni e rapine".*

"In questo modo – conclude Bossi – le liberalizzazioni, anziché far ripartire l'economia rischiano di far sparire le imprese. Prima che sia troppo tardi urgono correttivi mirati ed efficaci".

MOBILITAZIONE ANISA: OSCURAMENTO DEI BENZOCARTELLONI

Mentre oggi si svolge l'incontro al Ministero con le Organizzazioni di categoria dei Gestori delle aree di servizio autostradali, continuano le iniziative di mobilitazione adottate da **ANISA Confcommercio** in base all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Bologna del 16 febbraio 2012.

Alle quali **si aggiunge**, secondo quanto deciso dal Consiglio Direttivo nella riunione tenutasi a Milano il 19 aprile, **una ulteriore forma di protesta: l'astensione dalla comunicazione al Concessionario dei prezzi di vendita praticati dal Gestore, con il conseguente oscuramento dei benzocartelloni.**



"Quello del diverso prezzo imposto dalle Compagnie in base agli impegni assunti con i Concessionari, piuttosto che per effetto delle gestioni dirette o del così detto 'Prezzo Amico' è una delle cause della crisi degli impianti e della discriminazione in base alla quale vengono spostati erogati sulle tratte a tutto svantaggio di tante gestioni che oggi sono prossime al collasso." denuncia **Stefano CANTARELLI**, Presidente Nazionale **ANISA** *"Di questa situazione, i benzocartelloni sono un veicolo pubblicitario che costituisce un ulteriore elemento di discriminazione."*

"Siamo nel pieno di una lunga ed articolata manifestazione di protesta," prosegue Cantarelli *"quindi **spegniamo i benzocartelloni procedendo a non comunicare più i prezzi ai Concessionari che li gestiscono. Ciò non significa affatto infrangere la norma** (l'articolo 51 della legge 99/2009 ed il decreto ministeriale 15.10.2010) **sull'obbligo della comunicazione del prezzo, in vigore dal 1° febbraio dello scorso anno: i prezzi, infatti, verranno comunicati, ma solamente in via diretta dal Gestore al sito ministeriale, Osservatorio prezzi e tariffe, tramite la casella di posta elettronica certificata.**"*

Prosegue, invece, il programma delle iniziative che hanno avuto inizio dal 3 aprile u.s., ossia:

INIZIATIVE DI NATURA COMMERCIALE:

- ⇒ sospensione delle condizioni previste dagli accordi economico-normativi con le Aziende petrolifere in materia di prezzo massimo di vendita;
- ⇒ sospensione della corresponsione delle *royalties* in carico al Gestore da parte delle Aziende affidatarie, relative alle annualità 2011 e 2012, nonché degli oneri di condominio (in dipendenza di tale iniziativa non verranno comunicati alle Aziende i dati relativi ai corrispettivi delle vendite).



Stefano Cantarelli, ANISA

INIZIATIVE ATTINENTI ALLE MODALITÀ DI SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO:

- ⇒ effettuazione del servizio dalle ore 6 alle ore 22 in sola modalità *self service* con pagamento alla cassa (aree di servizio con basso erogato);
- ⇒ effettuazione del servizio notturno nella sola modalità di *self service prepay* con assistenza di una singola unità di personale (aree di servizio con medio e medio-alto erogato);
- ⇒ effettuazione del servizio notturno nella sola modalità di *self service prepay* con riduzione del personale in turnazione notturna da due ad una unità (per le a-

ree di servizio di media-grande dimensione;

- ⇒ sospensione dei servizi relativi alle attività *shop* e *convenience store* dalle ore 22 alle ore 06;
- ⇒ riduzione del personale addetto alle pulizie.

PREZZI ED IMPOSTE SUI CARBURANTI IN UNIONE EUROPEA AL 16.04.2012

Dopo mesi in cui i prezzi della benzina italiana erano i più alti dell'Unione (il che accade, grosso modo, da quando il Governo ha aumentato le accise a dicembre dello scorso anno), nella rilevazione prezzi della Commissione Europea del 16 aprile, l'Italia è "scesa", si fa per dire, al secondo posto, con qualche millesimo in meno della Grecia (1,856 euro/litro contro 1,864).

Non altrettanto può dirsi delle imposte sulla benzina, in cui l'Italia (con le accise nazionali e le addizionali regionali) si conferma come la più "tartassata" nel panorama comunitario, con 1,041 euro/litro.

Per il gasolio, rimane confermata la seconda posizione dell'Italia dopo il Regno Unito, sia per il prezzo (1,735 euro/litro contro 1,799) che per le imposte (0,894 euro/litro contro 1,004).

Le imposte sulla benzina in Italia sono superiori alla media dei Paesi comunitari di circa il 28,5 % (1,041 euro/litro contro 0,810) della media aritmetica tra i 27 Paesi membri), mentre il prezzo lo è in misura pari al 17 % (1,856 euro/litro contro 1,591 della media comunitaria).

Il Paese con le imposte sulla benzina più basse è Cipro, le cui imposte sono pari solo al 55 % di quelle italiane (0,574 euro/litro contro 1,041); il Paese con il prezzo più basso è la Romania, inferiore del 31

% (1,283 euro/litro contro 1,856) a quello italiano.

Imposte e prezzi benzina – U.E. Euro/litro – 16 aprile 2012

N.	Paese	Imposte	Prezzo
1	Italia	1,041	1,856
2	Grecia	1,034	1,864
3	Olanda	1,027	1,818
4	Regno Unito	0,992	1,728
5	Svezia	0,986	1,748
6	Finlandia	0,947	1,729
7	Danimarca	0,937	1,776
8	Germania	0,931	1,733
9	Belgio	0,915	1,739
10	Portogallo	0,908	1,731
11	Irlanda	0,907	1,600
12	Francia	0,886	1,666
13	Slovacchia	0,833	1,575
14	Austria	0,780	1,526
15	Cechia	0,771	1,520
16	Slovenia	0,749	1,528
17	Ungheria	0,733	1,508
18	Lettonia	0,704	1,507
19	Malta	0,700	1,510
20	Lituania	0,687	1,453
21	Spagna	0,678	1,499
22	Estonia	0,664	1,447
23	Polonia	0,659	1,400
24	Lussemburgo	0,654	1,470
25	Romania	0,602	1,283
26	Bulgaria	0,584	1,327
27	Cipro	0,574	1,408

Anche le imposte sul gasolio in Italia sono superiori alla media dei Paesi comunitari di circa il 33,5 % (0,894 euro/litro contro 0,670 della media aritmetica tra i 27 Paesi membri), mentre il prezzo lo è in misura pari al 18 % (1,735 euro/litro contro 1,468 della media comunitaria).

Il Paese con le imposte sul gasolio più basse è il Lussemburgo, le cui imposte sono pari solo al 55 % di quelle italiane (0,497 euro/litro contro 0,894); il Paese con il prezzo più basso è la Bulgaria, inferiore del 27 % (1,271 euro/litro contro 1,735) a quello italiano.

Imposte e prezzi gasolio – U.E. Euro/litro – 16 aprile 2012

N.	Paese	Imposte	Prezzo
1	Regno Unito	1,004	1,799
2	Italia	0,894	1,735
3	Svezia	0,854	1,643
4	Irlanda	0,792	1,568
5	Finlandia	0,758	1,578
6	Grecia	0,724	1,592
7	Germania	0,717	1,542
8	Danimarca	0,700	1,507
9	Ungheria	0,695	1,483
10	Cechia	0,690	1,489
11	Belgio	0,686	1,487
12	Austria	0,677	1,441
13	Francia	0,675	1,436
14	Olanda	0,669	1,457
15	Slovacchia	0,653	1,480
16	Portogallo	0,642	1,472
17	Estonia	0,625	1,395
18	Lettonia	0,603	1,407
19	Polonia	0,601	1,370
20	Malta	0,594	1,390
21	Slovenia	0,591	1,358
22	Romania	0,569	1,335
23	Spagna	0,564	1,376
24	Cipro	0,542	1,389
25	Lituania	0,537	1,353
26	Bulgaria	0,534	1,271
27	Lussemburgo	0,497	1,277

